

Spaghetti, sushi oppure street food? Ecco il Paese delle tribù alimentari

Una ricerca Coop traccia il profilo degli italiani a partire dal cibo che amano

Amate lasagne e pizza? Allora, quasi sicuramente, in tv guardate Don Matteo e nel tempo libero adorate risolvere cruciverba. Preferite *noodle* veg e pane gluten free? Lasciateci indovinare: ascoltate musica jazz e amate gli animali. «Pochi se ne rendono conto, ma il cibo racconta da sempre identità ed evoluzione degli italiani — spiega Albino Russo, direttore generale dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori Coop —. Attraverso gli alimenti che si mettono nel piatto è possibile tracciare un profilo delle persone, con tanto di carattere, abitudini e passioni. Ma non solo: anche dividere la società in tribù alimentari».

A offrire questo inedito spaccato gastro-caratteriale del Paese è la ricerca «Stili d'Italia», condotta attraverso il sito *italiani.coop* interrogando un campione rappresentativo di settemila persone. «Abbiamo scoperto tre grandi macrocategorie: i tradizionalisti puri, gli innovatori e i low cost», spiega Russo, responsabile della ricerca. C'è chi (la maggioranza) sulla tavola vuole solo le ricette delle nonne: pizza o spaghetti, insomma. In televisione guarda *Don Matteo* e *Il Commissario Montalbano*. Lo sport non lo entusiasma, il cinema neanche. Però è un vero appassionato di cucina. Segue *MasterChef* e si diletta ai fornelli. Nel tempo libero gioca ai videogiochi e risolve cruciverba. Usa poco i social network e i cambiamenti lo preoccupano. È altruista e poco esteta: non prende in considerazione neanche la tinta per i capelli. Chi si riconosce in questo profilo — come quasi quattro persone su dieci — fa parte, più o meno consapevolmente, del gruppo legato alla tradizione.

«Ma gli italiani sono anche affamati di novità: quando vogliono cambiare aprono il frigorifero — racconta —. E sempre di più puntano su prodotti nuovi, sia per sperimentare che per salvaguardare la salute e raggiungere un'alimentazione etica, come i vegani». Quasi un terzo dei connazionali, infatti, appartiene alla tribù degli «innovatori». Amanti degli gli animali, leggono libri e quotidiani per essere sempre informati. Adorano jazz e blues. Anche cucinare, fare shopping e praticare sport. In tv guardano *Grey's Anatomy*. Sui social sono sempre attivi. Il loro mantra è l'aspetto fisico. Per questo provano di tutto, dai piercing ai tatuaggi. Praticano yoga, anche per sfogare lo stress che li affligge. Comprano prodotti bio, ma anche cibi pronti perché sono sempre di fretta. Bevono vino naturale e nel piatto mettono sapori insoliti: la cucina etnica li appassiona. Anche quella «del senza» (priva di lattosio o gluten free) e il mondo veg.

«C'è poi un altro italiano su dieci che vorrebbe avere uno stile di vita improntato sulle novità, ma deve fare i conti con limitate possibilità economiche: è un membro della tribù del low cost». Coloro che, cioè, conoscono i migliori *all you can eat* e street food in circolazione. In tv vedono *The Big Bang Theory*. Nelle cuffie sentono musica indie e punk. Hanno lo smartphone sempre in mano. «Condividere» è la loro parola d'ordine. «Questi tre grandi profili, per quanto esemplificazioni — conclude Russo — sono la spia di un'evoluzione che sta portando gli italiani a trasformarsi da consumatori locali a internazionali».

Gabriele Principato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 40

mila le persone interpellate per la ricerca di Coop che divide gli italiani in tradizionalisti, innovatori e low cost

per cento i tradizionalisti affezionati a pizza e pasta. Poi: 30 per cento di innovatori e 10 per cento di low cost

